

primo piano

Internet

Una campagna per costruire una globalizzazione solidale

«Stare insieme per». E' questo il filo conduttore di tutte le iniziative che nel corso del 2002 si susseguiranno nell'ambito della campagna «Insieme per una globalizzazione solidale... perché quando jesse 'o sole, jesse pe' tutti quanti!!!», lanciata da CPS - Comunità Promozione e Sviluppo (ong di Napoli) con l'intento di dare spazio ad un confronto allargato tra ong nazionali e locali, operatori, cittadini e giovani su come costruire concretamente una globalizzazione solidale. Per pubblicizzare la campagna e diffonderne il messaggio in particolar modo tra i giovani, la CPS e la società Napolimania di Napoli, hanno realizzato una T-Shirt con il marchio, il titolo della campagna e la traduzione del messaggio in napoletano. Obiettivo finale: è la redazione di un sito web tematico e di un documento conclusivo.

Volontari

Due campi per finanziare progetti di pace e sviluppo

L'associazione di volontariato «Carcafucio» da 10 anni cerca di diffondere i temi e le applicazioni della nonviolenza. Con parte dei soldi ricavati dalle settimane estive finanzia gruppi che aiutano chi la violenza la subisce sulla propria pelle. Quest'anno andrà a finanziare le attività di due associazioni: le Peace Brigades International (PBI), organizzazione internazionale apolitica e aconfessionale che lavora accanto a chi lotta per la difesa dei diritti umani in Paesi in cui questi sono gravemente violati e l'Asociación Nicaragüita, che gestisce un progetto finalizzato al recupero e al reinserimento sociale di bambine e ragazze di strada di Managua. I campi quest'anno sono due: il primo dal 7 al 16 agosto a Reppia (Ge), il secondo dal 12 al 21 agosto a Sereto presso Montegonzi (AR). Per info: <http://www.carcafucio.it/>



Libri

A Milano una guida per le donne maltrattate

Trentasei pagine per non subire più violenza. È il numero di pagine della «Guida per le donne che hanno subito violenza e per le persone a loro vicine» pubblicato dalla «Casa delle donne maltrattate» di Milano. La pubblicazione è alla sua seconda edizione che non significa un successo ma una risposta a un bisogno sempre meno nascosto: 35 mila copie diffuse nella sola Lombardia, di cui 5 mila in spagnolo. Il progetto della guida rientra nel quadro di azioni della campagna europea di sensibilizzazione dell'opinione pubblica nei confronti della violenza contro le donne. La casa delle Donne Maltrattate di Milano dal 1998 collabora con altre realtà simili in Europa mettendo in comune un decennio di esperienza di accoglienza e ascolto di donne che hanno subito violenza. Per info: 02-55015519; cadmi@galactica.it.

Cooperazione

Le Ong italiane criticano la politica estera di Berlusconi

Le Ong italiane hanno rilasciato tramite il loro portavoce Sergio Marelli un comunicato critico sulla visione della politica estera italiana presentata dal Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Berlusconi alla chiusura della Conferenza degli Ambasciatori e dei Consoli d'Italia. Nella convinzione che la politica estera italiana debba avere un ruolo di pace nei conflitti e nella gestione degli organismi internazionali della cooperazione, Marelli sostiene che «è grave che nel discorso del Ministro degli Esteri non sia stato fatto alcun riferimento alla cooperazione allo sviluppo e alla cancellazione del debito. Considerando la cooperazione un asse portante della politica estera italiana, le Ong chiedono al Governo un' urgente riforma della legge vigente in materia in continuità però con gli obiettivi e le finalità previste dalla legge 49/87

Nottambuli e al «Settimo cielo»

Ottanta ragazzi a Reggio Emilia volontari dalle otto di sera alle sette di mattina

Mauro Sarti

Un letto a castello può bastare per sistemare i sacchi a pelo. Una scrivania, la seggiola, poco altro, e la camera dei volontari è pronta. Tutte le sere c'è qualcuno che va a fare il «nottambulo» in un appartamento della prima periferia di Reggio Emilia, sempre un ragazzo e una ragazza, secondo un calendario rigoroso e ineccepibile: se sei malato, se hai un grave impegno, insomma se non ce la fai proprio, ci deve sempre essere qualcuno pronto a sostituirli. Altrimenti salta tutto, salta quella strategica collaborazione tra comune, volontariato e cooperative sociali, e soprattutto salta l'equilibrio su cui si fonda la vita del gruppo appartamento di via Brigata Reggino: cinque ragazze disabili che vivono sole, hanno un lavoro che le porta fuori casa, e che dalle 20 alle sette del mattino necessitano di assistenza. Ecco perché una sessantina di giovani, volontari come altri, hanno accettato di scegliere il buio della notte come terreno di solidarietà.



Funziona, a sentire parlare i volontari dell'associazione Axé (termine africano, significa gioia, speranza) che ormai da otto anni promuove «nottambuli» in tutta la città, e che ha mosso zaini e sacchi a pelo di centinaia e centinaia di giovani reggiani. «Tutto era partito grazie all'iniziativa di alcune parrocchie di Reggio - racconta Laura Trevisi, sociologa, volontaria "storica" dell'associazione - poi il tam-tam tra amici ha fatto il resto». E al «Settimo cielo», questo il nome dell'appartamento (il riferimento è ovviamente al settimo piano, con ascensore), in tutti questi anni non sono mai venuti a mancare i volontari, comprese le indispensabili riserve. «Credo - continua Laura - che per molti volontari, questo dell'impegno notturno sia una condizione davvero congeniale. Soprattutto per chi studia e fa fatica a trovare pomeriggi e mattine libere. In questo modo l'attività di volontariato non va ad interferire con la vita di studio, salvo quella notte, una volta al mese, in cui hai preso l'impegno di passarla al Settimo cielo». Fino a 80 ragazzi da organizzare nell'arco di un mese. I turni, le malattie, le rinunce. Un impegno, tanto più che le ragazze dell'appartamento non potrebbero fare altrimenti, e le operatrici della coop entro le 20,30 hanno l'obbligo lasciare la casa, non

prima però di avere aperto la porta ai due volontari di turno. «D'inverno giochiamo a carte, oppure guardiamo la televisione, talvolta prendiamo a noleggiare una cassetta - continua Laura. Ma le cose da fare non sono mai un problema, tra le ragazze c'è sempre chi pensa a qualche attività, e tante volte, causa anche la stanchezza del lavoro, si va a letto non troppo tardi. Diverso è il sabato sera, quando cerchiamo quasi sempre di organizzare qualcosa fuori casa, una pizza, una birra, un cinema... Le idee, al Settimo cielo, non mancano mai».

La sveglia suona alle sette del mattino, quando le ragazze vanno a lavorare e i volontari lasciano l'appartamen-

to. L'attività riprende poi verso le 16,30 quando le padrone di casa cominciano a rientrare dal lavoro e vengono accolte dalle operatrici della cooperativa sociale che ha l'incarico di assistere nelle faccende domestiche. Tre ore per cambiarsi e preparare la cena, poi entrano in campo i volontari di

Axé: «In questi anni siamo tutti cresciuti nell'esperienza all'interno della casa, ma siamo anche cresciuti in età e tanti volontari, per impegni familiari e di lavoro, hanno dovuto lasciare l'attività al Settimo cielo. Per questo siamo sempre alla ricerca di nuove risorse, di nuovi giovani disposti a spendere una notte al mese da passare nella casa. In fondo non servono una preparazione specifica, o competenze particolari, mentre da qualche anno anche noi ci stiamo impegnando ad offrire a tutti i volontari dei semplici corsi di formazione per educarli a gestire i vari problemi che potrebbero presentarsi durante la notte...». Una professionalità certa, però,

tra 14 giorni

Il prossimo numero di «Np volontariato, non profit, terzo settore» sarà in edicola con il giornale del 14 agosto

Culture & Società

Monitoraggio europeo contro il razzismo

Un questionario per raccogliere informazioni sulle associazioni che si occupano di razzismo e «affini»: è questa l'iniziativa lanciata dal Cospe e da altre nove organizzazioni italiane, che contribuiranno così alla formazione di un archivio europeo consultabile online. La mappatura è promossa da Raxen, rete di informazione europea su fenomeni di razzismo, antisemitismo e xenofobia istituita nel 2001 dall'Osservatorio europeo sul Razzismo, l'Antisemitismo e la Xenofobia (EUMC). Mentre è sempre più imminente la promulgazione della Bossi-Fini, è fissata per domenica 8 settembre la data della prossima assemblea del Tavolo Migranti. All'ordine del giorno è prevista una discussione sulla presenza del Tavolo Migranti al Social Forum Europeo e l'organizzazione delle campagne e delle iniziative contro la Bossi-Fini. Tra le questioni segnalate, emerge quella del popolo Rom e Sinti per i quali grazie alla legge che entrerà prossimamente in vigore «si verrebbe a creare quel processo di balcanizzazione che sconvolgerebbe i nuclei familiari, le famiglie tanto amate e difese dalla destra, nelle quali chi, pochi fortunati, ha potuto accedere al mercato del lavoro, è garantito rispetto a quei suoi stessi familiari «che non sono in regola». La situazione di Rom e Sinti è critica già da tempo: negli ultimi mesi a Napoli e a Roma sono state avviate due iniziative per risolvere alcune questioni, non ultima quella della casa, che resta, nella lista dei problemi che assillano i migranti, ai primi posti.

serve: è il lavoro certosino del «calendario» che ogni mese ha l'impegno di sistemare i turni del sessanta volontari, inviare una lettera a casa a tutti, e di risolvere le emergenze che volta per volta si presentano. E' lui l'uomo chiave dell'associazione, quello che ha in mano il delicato meccanismo dei turni, quello che non può sbagliare a scrivere il numero di cellulare del nuovo volontario sul calendario, pena... «A dire il vero - continua Laura - in tutti questi anni non abbiamo mai avuto grossi problemi. Né all'interno dell'appartamento, né con la cooperativa sociale degli operatori, né con il Comune. Certo, talvolta siamo dovuti intervenire per sostituire qualche turno che restava scoperto, ma in fin dei conti si trattava pur sempre di ordinaria amministrazione».

I vicini ormai li riconoscono, quando prendono l'ascensore con lo zaino in spalla, quando se ne vanno la mattina per ritornare, sempre diversi, la sera. Fanno parte del condominio i

volontari di Axé, come le ragazze del settimo piano, una famiglia allargata che non ha mai dato più problemi di qualsiasi altro nucleo dello stabile. «Tutte le primavere, in maggio, festeggiamo il compleanno dell'appartamento - conclude Laura - una pizza fuori, una birra, è il nostro modo per ritrovarci almeno una volta tutti insieme. Per guardarci in faccia, per registrare un po' il lavoro dell'associazione. Poi, la notte, si ricomincia».

Per informazioni, e potenziali nottambuli, si può chiamare dopo le 18 al Settimo cielo, 0522 791842, Reggio Emilia.

clicca su
www.comune.re.it
www.volontariato.it
www.volontariato.org

Secondo Amnesty in Afghanistan ancora molti rischi

«L'Unhcr (Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati) dovrebbe smettere di incoraggiare il rimpatrio dei rifugiati afgani non potendone garantire un ritorno sicuro e nel rispetto dei diritti umani». È questo il parere di Human Rights Watch e Amnesty International che hanno sottolineato il bisogno di protezione dei rifugiati e denunciato la politica dell'Unhcr, da mesi impegnata ad incoraggiare e a promuovere il rimpatrio. Le ricerche effettuate da Human Rights Watch negli ultimi mesi rivelano che la situazione in Afghanistan è ancora estremamente instabile e che esiste tuttora per alcuni gruppi etnici il rischio di persecuzione. In un rapporto pubblicato l'altro ieri Amnesty International chiede a Unhcr di chiarire la posizione «ambigua»: UNHCR «risulta incoraggiare gli stati affinché favoriscano il ritorno mentre continua ad affermare di non promuoverlo». Di recente la sezione italiana di Amnesty International ha accolto con favore la nomina di Vieira de Mello a nuovo alto commissario per i diritti umani e l'adozione di un protocollo sulla tortura. «Confidiamo che Vieira de Mello saprà essere un forte ed energico sostenitore dei diritti umani e porrà gli interessi delle vittime delle violazioni al di sopra delle preoccupazioni per la sicurezza e la politica degli Stati», ha dichiarato Elisabetta Noli, Vicepresidente della Sezione Italiana di Amnesty International. «Il suo ruolo sarà decisivo, in un momento in cui la promozione e la protezione dei diritti umani sono poste sotto pressione come mai in passato per le conseguenze degli attacchi dell'11 settembre e nel contesto della globalizzazione». In Cina, rivela inoltre Amnesty, le esecuzioni e il ricorso alla tortura, rischiano di aumentare in seguito alla sempre più cruenta campagna anticirime «colpite duro» condotta dalle autorità cinesi. Dall'8 luglio sono state circa 50 le condanne a morte emesse e almeno 25 quelle eseguite. Questa nuova ondata di esecuzioni ha fatto seguito a quella del 26 giugno, Giornata internazionale contro la droga, celebrata in tutta la Cina con numerose decine di esecuzioni.

Beretta ambasciatore? No, grazie

La rivista Missione Oggi ha lanciato dal suo sito internet un appello a tutti i cittadini e alle associazioni per inviare lettere ed email al Presidente della Repubblica chiedendogli di respingere, qualora confermata, la nomina del produttore d'armi Ugo Gussalli Beretta ad ambasciatore negli Usa. L'appello è stato immediatamente «rilanciato» da molti siti dell'associazionismo, del non profit e del terzo settore. Il quotidiano Brescia Oggi (19 luglio 2002) e il settimanale Panorama (1 agosto 2002) riportano la notizia che il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi intenderebbe nominare Ugo Gussalli Beretta ambasciatore negli Usa. Ugo Gussalli Beretta non solo non

fa parte del «corpo diplomatico» italiano, ma è presidente della Beretta Holding spa, un'industria produttrice di armi con sede a Gardone Val Trompia (BS) che controlla varie industrie produttrici di armi (pistole, revolver, mitragliette, fucili di precisione) in diversi paesi del mondo e con una rete di vendita in moltissimi stati dal Bangladesh al Libano, dalla Giordania al Pakistan, dal Cile al Perù al SudAfrica, per citarne solo alcuni. Chi è interessato può leggere la documentazione e firmare l'appello presso il sito www.saveriani.bs.it E' anche possibile spedire il testo per email ad amici e creare una «catena» per far giungere più firme possibili al Presidente della Repubblica

Le associazioni italiane si mobilitano per far sopravvivere l'unica realtà di sostegno e di impegno per le famiglie arabe di Gerusalemme Est

Torre del Fenicottero, centro sociale in «guerra»

Maria Teresa Marino

L'unico centro sociale di Gerusalemme Est rischia di scomparire e le Ong italiane si mobilitano: «Difendiamo la Torre del fenicottero». Stretto tra le mura di Gerusalemme Est, nel quartiere arabo della città vecchia, il centro sociale «La Torre del fenicottero» lotta per sopravvivere. Sotto il costante assedio dell'esercito israeliano che ne minaccia l'occupazione, il centro rappresenta l'unico luogo di aggregazione sociale e di sostegno per le famiglie povere del quartiere, per i minori e i giovani, per circa 30 disabili fisici e mentali.

La seconda Intifada ha messo a dura prova la resistenza della struttura

ra, e per scongiurare il pericolo dell'occupazione, Dyala Al Hussein, palestinese, direttrice della «Torre del fenicottero», è venuta in Italia. Per lanciare un appello, chiedere un sostegno concreto affinché le attività di Burj Al Laqla non si fermino. La risposta è stata immediata: si è formato un comitato nazionale che ha già ricevuto le prime adesioni da Action for peace, Auser, Arci, Cocis, Cesvi, e tanti fra associazioni, comuni, partiti e sindacati.

Il primo atto concreto di aiuto è stato l'organizzazione di un campo estivo dal 18 agosto al 2 settembre, promosso da Arci e Cgil, che per il Centro stanno raccogliendo fondi attraverso il Progetto di Sviluppo e la campagna AttivArci. I volontari italia-

ni lavoreranno alla sistemazione delle strutture e alla costruzione di un parco giochi per i bambini. Due giornate saranno dedicate invece a incontri con gruppi associativi locali, volontari e operatori sociali per definire un piano di interventi mirati ad affrontare le emergenze e i problemi che il conflitto in corso sta lasciando sul campo. Il bilancio, solo nella città vecchia di Gerusalemme, è drammatico: oltre 500 i minori arrestati dagli israeliani e detenuti nelle prigioni comuni, l'abbandono scolastico che coinvolge ormai il 40 per cento dei ragazzi negli istituti di istruzione secondaria, le scuole rimaste in piedi dopo le occupazioni sono insufficienti, l'orario delle lezioni è stato ridotto drasticamente e la qualità dell'insegnamento è sempre

più scarsa. Così, mentre le scuole si svuotano, è la strada a riempirsi di bambini che non hanno alternative. Dei 43 circoli sportivi presenti a Gerusalemme Est, solo 5 svolgono attività con i giovani sotto i 24 anni, che rappresentano il 63 per cento della popolazione. E soprattutto per loro che «La Torre del fenicottero» ha lavorato e lavora in questi mesi tra mille ostacoli, facendo fronte anche alle richieste di sostegno che vengono da circa trenta disabili, la maggior parte dei quali rimasti senza una famiglia. Si calcola che la percentuale di persone con disagio mentale a Gerusalemme Est si aggiri sul 4-4,5 per cento, mentre i disabili fisici, compresi coloro che lo sono diventati a causa della guerra, sono circa il 2,5 per cento della popolazione della

città vecchia. Dyala Al Hussein, durante il suo breve viaggio in Italia, ha raccolto il sostegno di Ong e associazioni anche per un'altra emergenza, nuova per la società palestinese: la tossicodipendenza che, secondo alcuni dati recenti, coinvolge circa 5000 giovani, mentre è arrivato a 12.000 il numero di consumatori di droghe leggere, tutti ragazzi tra i 15 e i 17 anni, tra cui molte donne. E Gerusalemme conta ogni anno circa 7 morti per overdose. Nella città esiste un solo centro di cura per la tossicodipendenza, con la possibilità di ospitare non più di 30 persone. Troppo poco di fronte al dilagare di questo nuovo dramma sociale. Per informazioni e adesioni: Progetto Sviluppo-Cgil: tel. 06/8411741, prosvil@mail.cgil.it